



RASSEGNA STAMPA 9 ottobre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

LAVORO E SALUTE TRA VIOLAZIONI DELLE NORME IN MATERIA DI SICUREZZA E DI ASSUNZIONI DEL PERSONALE

Gli ispettori in 21 cantieri edili

Raffica di denunce, sospensioni e sanzioni per oltre 116mila euro

● Hanno interessato cantieri edili di Foggia e provincia (dal Gargano al Subappennino sino al basso Tavoliere) gli ultimi controlli disposti dall'ispettorato del lavoro per verificare il rispetto delle norme in materia di sicurezza e assunzioni. «L'ispettorato territoriale del lavoro di Foggia» si legge nella nota stampa diffusa dalla sede di viale Di Vittorio «continua nell'azione ispettiva di costante controllo dei cantieri edili dell'intera provincia, per verificare l'osservanza degli obblighi in materia di lavoro, salute e sicurezza, confermando perciò la sua assidua presenza e controllo del territorio. In due settimane, dal 15 al 30 settembre scorso, sono state così effettuate 21 attività ispettive in cantieri edili di Foggia e varie zone della provincia. Sono state così riscontrate 16 violazioni penali in materia di sicurezza per un importo di 39mila euro; e 17 violazioni per lavoro irregolare per un importo complessivo di 61mila euro: sospese 8 attività con annessa sanzione di 16mila euro complessiva».



I controlli affidati agli ispettori del lavoro

IL PIANO REGIONALE

BUS URBANI E EXTRAURBANI

I SINDACI: LA REGIONE SI FERMI

Definito il quadro delle misure anche in Capitanata, ma i sindaci chiedono un chiarimento con l'assessore regionale

PULLMAN DI LINEA Il centro intermodale «Vincenzo Russo» nei pressi della stazione ferroviaria



Trasporto locale, Foggia «riavrà» 300mila km

Giannini: «Previsto per tutti i capoluoghi». Gatta: «Non basta»

MASSIMO LEVANTACI

● I sindaci chiedono alla Regione di rivedere il piano di trasporto pubblico locale (Tpl), ieri da Palazzo Dogana è partita una richiesta d'incontro con l'assessore regionale alla Mobilità, Gianni Giannini. La rimodulazione «taglia e cuci» non piace alle amministrazioni locali, «quelle a guida centrodestra» obiettano in Regione. Dalla Provincia il presidente Gatta in un certo senso conferma: ci sono comuni come Monte Sant'Angelo (centrosinistra) che subiscono riduzioni sul trasporto urbano del 65% «ma non fiatano». Gatta segnala inoltre il caso di Cerignola, comune che sta rivedendo la propria rete di trasporto urbano, per garantire più corse verso l'ospedale Tatarella, «ma ora rischia di vedersi tagliare diversi chilometri». Attenzione perciò alle parole: per la Regione si tratta solo di «spostamenti di chilometri dalla quota dei servizi minimi (cioè essenziali, pagati dallo Stato: ndr) agli "aggiuntivi", e viceversa». Il presidente della Provincia (e vari sindaci) invece non ha dubbi: «Sono tagli veri e propri». Diciamo pure che se non fossimo già in campagna elettorale i cittadini assisterebbero probabilmente a una discussione più pacata. Ma

tant'è.

Facciamo due conti: il trasferimento di chilometri dai servizi minimi agli aggiuntivi in Capitanata è pari a 1,7 milioni, di cui circa 300mila sull'extraurbano. Ma per Foggia, che fino a pochi giorni fa lamentava una riconversione dai minimi agli aggiuntivi di 600mila km, la Regione fa un passo indietro: «Trecentomila km. li sposteremo dagli aggiuntivi ai minimi, lo stiamo facendo con tutti i capoluoghi di provincia come prevede la legge», annuncia Giannini. Dunque

I PROSSIMI PASSI

La prossima settimana l'assegnazione delle risorse, poi i piani di bacino

il trasferimento definitivo dovrebbe attestarsi intorno a 1,4 milioni di chilometri. «Ricordo - precisa l'assessore - che nei servizi minimi rientrano solo alcune specifiche tipologie di trasporto: lavoro, studio, sanità, decongestionamento delle aree urbane».

La «restituzione» di 300mila chilometri però non soddisfa il sindaco Landella (vedi intervista a fianco): «La quota assegnata a Foggia è intoccabile date le sopravvenute esigenze». «Lo dica alla Provincia - replica a stretto giro Giannini - sono loro che devono dirci come articolare il piano di bacino. La prossima settimana faremo l'assegnazione delle risorse, poi toccherà alle Province. Stiamo applicando la legge, garantendo i

servizi minimi e spostando per particolari esigenze i chilometri di troppo sulla quota degli aggiuntivi, cioè a totale carico della Regione. Lo abbiamo fatto per salvaguardare l'utenza e i posti di lavoro delle ditte di trasporto. Di più non possiamo».

«La cosa strana - annota Gatta - è che quando ci sono dei chilometri da aggiungere se ne occupa la Regione, quando c'è da tagliare o rivedere qualcosa devono farlo le Province. Faccio un esempio per capirci: San Giovanni Rotondo è l'unica città in Puglia che riesce a ricavare il 35% dalla vendita dei biglietti, quindi si potrebbe autogestire. Eppure anche lì ci sarà una riduzione significativa sulle linee urbane e sarà la Provincia a dover rimediare».

Gatta insiste: «Spostare i servizi minimi sugli aggiuntivi significa mettere a rischio quel servizio di trasporto perché fra due anni e mezzo scadrà il contributo regionale e chi ci sarà dopo potrebbe non rifinanziarlo. Mi sembra di stare al mercato». Giannini non ci sta: «La Regione non può fare bilanci oltre i tre anni come del resto tutte le amministrazioni pubbliche. Anche i servizi minimi hanno un limite di tre anni. Dico di più: le somme dei servizi aggiuntivi le metteremo nelle spese obbligatorie, vogliamo fornire le più ampie garanzie su questo punto ai Comuni e alle Province. Lo dirò anche ai sindaci della provincia di Foggia: ma si sbrighino a chiedere l'incontro perché il tempo sta per scadere».

Landella: «Abbiamo più affluenza in città, ma ci riducono le linee: a Bari e Lecce non è andata così»

● «Su Foggia si concentra da qualche anno un'utenza che prima non c'era: il Tribunale è riferimento adesso di tutta la popolazione della provincia, lo stesso vale per il Policlinico. E ci riducono il numero dei chilometri sui servizi minimi anziché aggiungerli: mi sembra assurdo».

Il sindaco Franco Landella non riesce a placare il suo disappunto neppure di fronte all'apertura regionale che sposta 300mila chilometri dagli aggiuntivi ai fissi: «Quel piano mi costringerà a tagliare tutte quelle linee, a totale carico della collettività, che in questo modo non possono stare più in piedi. Mi riferisco ai collegamenti con le borgate: che faccio obbligo gli autisti e i controllori dell'Ataf a imporre il biglietto agli extracomunitari ed a tutte quelle persone che non hanno reddito e vivono in condizioni di disagio? Meglio tagliare, almeno così non mando gente al massacro. La politica - aggiunge il sindaco - deve

occuparsi dello stato socio-economico della popolazione, va garantito il diritto alla mobilità dei più svantaggiati. Abbiamo il territorio tra i più vasti della regione e non se ne tiene conto. C'è una visione poco lucida sul problema. Non si possono applicare gli stessi indicatori per le aree interne del sub Appennino e per la città di Foggia».

Anche sul break-even costi/ricavi al 35% Landella disapprova: «Nessuno lo rispetta, tranne forse qualche realtà, eppure vedo aumentare i chilometri sui servizi minimi a Bari e Lecce. Non voglio fare campanilismo, dico soltanto che se i parametri non li rispetta nessuno mi spieghino il perché di certe diseguaglianze. Alla Regione sono abituati a fare così: ci daranno la briciola per farci stare buoni. Ma non è così che si affrontano i problemi, lo dico anche ai nostri rappresentanti in consiglio regionale, sponda maggioranza, sempre più silenziosi e ossequiosi nei confronti del potere».

MANFREDONIA LA MULTINAZIONALE «SISECAM FLAT GLASS» HA RILEVATO A NOVEMBRE 2018 L'IMPIANTO DELLA SANGALLI

Industria del vetro verso il riavvio con lo stabilimento turco a Siponto

Approdate due navi con 12mila tonnellate di materie prime

MICHELE APOLLONIO

● **MANFREDONIA.** Sono attraccate al molo alti fondali di Manfredonia, noto anche come porto industriale, le prime due navi che hanno sbarcato sabbia silicea e soda destinate allo stabilimento vetraio della «Sisecam Flat Glass Srl», ex Sangalli dalla quale è stato acquistato nel novembre 2018 dalla multinazionale turca. Le due navi sono la «Victoria» con un carico di 7.700 tonnellate di sabbia silicea; e la «Bluie H» con un carico di 5.000 tonnellate di soda, tra le materie prime per la produzione del vetro. Una conferma dell'avanzato stato dei lavori per la riattivazione dell'attività produttiva dello stabilimento ubicato nell'area industriale di Macchia. Cuore dell'intero processo produttivo è il forno fusorio. La «Sisecam», che come da accordi all'atto dell'acquisizione del nuovo stabilimento ha riassorbito tutte le unità lavorative rimaste senza lavoro a seguito della dismissione della produzione da parte della Sangalli, ha da subito messo mano alla ricostruzione del nuovo forno fu-

rativo. Insomma, per l'economia del territorio in generale che riceve un supporto non di poco conto. Una conferma esplicitiva di come una semplice attività possa innescare dei circoli virtuosi con riverberi su un largo indotto. Figuriamoci cosa sarebbe se ce ne fossero tante di aziende attive. Una prospettiva possibile ma che andrebbe ben programmata e opportunamente sostenuta facendo tesoro delle non lontane esperienze ad esempio del «Contratto d'area» il cui fallimento è di peso, come è stato autorevolmente sostenuto, essenzialmente dalla poca attenzione posta in loco dai vari organismi di riferimento.

Ora un'altra opportunità si para all'orizzonte, ed è quella delle «Zez», vale a dire «zone economiche speciali», concepite nell'ambito del «Patto per il sud» finalizzato allo sviluppo del sistema produttivo meridionale. Un progetto ambizioso che prevede la possibilità di benefici economici, snellimento di procedure

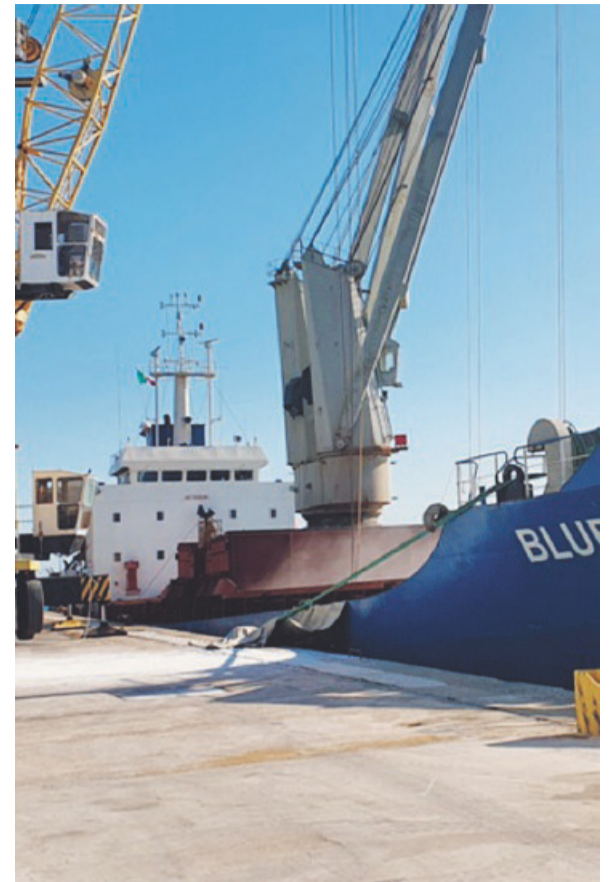
burocratiche, possibilità di sviluppi imprenditoriali. Le ZES sono localizzate nelle aree ricomprese nelle perimetrazioni portuali e retroportuali. Ad iniziativa di alcuni operatori ricompresi nelle aree portuali e retroportuali del porto di Manfredonia, è stata indetta una riunione informale per un giro di valutazioni per capire meglio le finalità e le possibilità di accesso offerte dalla «zes». E' stato costituito un comitato spontaneo, con il compito di coordinare le azioni da intraprendere.



MANFREDONIA Due navi all'ancora

sorio, quello utilizzato da Sangalli era infatti giunto alla sua naturale usura eppertanto non più utilizzabile.

Non ci sono notizie sui tempi di riavvio della produzione di vetro float, ma l'arrivo di quelle materie prime necessarie al processo di produzione del vetro, lascia intendere che si è agli sgoccioli. Una buona notizia per una fabbrica che guarda lontano, per la tranquillità delle maestranze, per il porto che può sperare in traffici continuativi, per i portuali che accrescono le giornate lavo-



MANFREDONIA Il porto industriale

INCONTRO A PALAZZO DOGANA

Foggia e la Bat unite per il contratto del fiume Ofanto

● Avviato l'iter per la costituzione del Contratto di Fiume Ofanto, la riunione si è tenuta a Foggia, a Palazzo Dogana, su convocazione del Presidente della Provincia di Foggia, Nicola Gatta, con il Presidente della Provincia BAT Bernardo Lodispoto. All'incontro sono intervenuti oltre ai due presidenti, Gatta e Lodispoto, i sindaci o i loro delegati dei comuni di: Cerignola, Candela, San Ferdinando, Trinitapoli, Rocchetta Sant'Antonio, Margherita di Savoia, Barletta, Canosa di Puglia, Minervino Murge e Spinazzola; i consiglieri regionali, Ruggiero Mennea e Francesco Ventola, l'Università di Foggia, Regione Puglia, Confindustria Foggia e Confindustria Bari - BAT, GAL Meridaunia e Consorzio di Bonifica di Capitanata. Nel suo intervento il Presidente della Provincia di Foggia, Nicola Gatta, ha detto che "l'Ofanto è un fiume che attraversa tre regioni im-

portanti del Mezzogiorno. Ecco la necessità di un progetto pilota che interesserà a breve anche altri fiumi della Capitanata (Fortore-Carapelle-Candelaro-Cervaro). Un'opportunità sia per la tutela che per la salvaguardia ambientale, nonché, per lo sviluppo agricolo e turistico del territorio, anche attraverso le risorse della nuova programmazione europea 2021/2027. Anche i fiumi possono essere un volano di sviluppo per i nostri territori".

I Contratti di Fiume sono strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali per la salvaguardia dal rischio idraulico; utilità alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento, all'utilizzo sostenibile delle acque, alla protezione ambientale ed alla consistente riduzione del rischio di alluvioni e siccità.



Gatta e Lodispoto

MISURE ANTI RECESSIONE

Boccia: un grande piano anticiclico nella Ue e in Italia

Ieri a Bruxelles il consiglio di presidenza di **Confindustria** Priorità infrastrutture

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Alla vigilia di una nuova stagione europea, segnata dalla prossima entrata in carica della Commissione Ue presieduta da Ursula von der Leyen, il consiglio di presidenza di **Confindustria** si è riunito ieri qui a Bruxelles per incontrare esponenti comunitari, parlamentari europei così come il ministro per gli affari europei Enzo Amendola. Al centro dei colloqui la convinzione dell'associazione industriale che l'Europa e l'Italia necessitano di «una grande politica anti-ciclica».

Incontrando la stampa, il presidente di **Confindustria** **Vincenzo Boccia** ha esortato l'establishment comunitario ad adottare «in Europa e in Italia una coerente politica anticiclica fondata sulle dotazioni infrastrutturali, usando le risorse già stanziare e anche finanziate eventualmente con eurobond». L'obiettivo, ha aggiunto, è di imprimere un circolo virtuoso che comporti maggiore crescita, maggiore occupazione e di conseguenza maggiore coesione sociale e territoriale.

In questo contesto, il presidente di **Confindustria** ha aggiunto che «non è opportuno chiedere più deficit per la spesa ordinaria», aumentando il debito pubblico. «Inutile dibattere di qualche decimale di deficit in più o in meno che, per quanto alto possa essere, non impatta in maniera rilevante sull'economia italiana. Meglio un piano di medio termine». La presa di posizione giunge mentre il governo Conte si appresta a presentare la Finanziaria 2020 che si baserà su nuova flessibilità di bilancio.

Parlando di commercio, l'industriale ha sottolineato la necessità di una risposta europea: «Se vogliamo rispondere alla sfida degli altri, ai

dazi degli altri, che non portano bene a nessuno, possiamo e dobbiamo rispondere solo in chiave europea così abbiamo un potere contrattuale rilevante. Se pensiamo di rispondere come singoli paesi, scambiando qualche dazio in meno su qualche politica in più, forse nel breve immaginiamo di aver vinto qualcosa ma sul medio-lungo periodo non vinceremo nulla».

Sul fronte italiano, lo sguardo corre ai tanti cantieri ancora bloccati, e con un valore, secondo **Confindustria**, di circa 70 miliardi di euro. Sul fronte europeo, la stessa organizzazione industriale ha proposto nei giorni scorsi un piano infrastrutturale da 1000 miliardi di euro, di cui l'Italia avrebbe una quota di 100 miliardi. Parlando sempre alla stampa, **Vincenzo Boccia** ha spiegato che si tratta «di difendere l'interesse nazionale in una fase trasformativa europea».

La visita bruxellese giunge mentre la Commissione von der Leyen si appresta a prendere il testimone dalla Commissione Juncker. La nuova frenata dell'economia preoccupa. Occorre quindi rovesciare la logica della politica economica prevalsa finora, spiega l'industriale: «Prima vanno definiti i grandi obiettivi per l'economia reale a partire dall'occupazione, poi vanno individuati i provvedimenti che possono avere effetti reali e le risorse necessarie, infine intervenire sui saldi di bilancio».

La stessa von der Leyen ha proposto in luglio un programma di investimenti verdi pari a 1000 miliardi di euro. Il programma è «condivisibile» ha detto il presidente Boccia. In linea con l'obiettivo di ottenere maggiore coesione, la **Confindustria** si augura che una nuova politica economica («un cambio di paradigma») riduca «i divari tra persone, territori e imprese» grazie anche a nuove infrastrutture; e nel contempo faccia ripartire «l'ascensore sociale», grazie a un ampio piano di formazione.

—B.R.



PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA
Vincenzo Boccia
ieri ha incontrato esponenti Ue e eurodeputati italiani